Appello alle forze democratiche italiane contro il complotto imperialista

«Hussein vuole liquidarci» dichiara un portavoce palestinese al Cairo

Situazione critica - Anche l'aviazione mobilitata contro le posizioni dei « feddayin » nella regione di Dibbin - « Non si può più tacere » scrive Al Gumhuria - Al Ahram: « Interverremo con tutte le nostre forze » - La visita di Hussein rinviata

GIORDANIA SETTENTRIONALE — Un reparto di patrioti palestinesi trincerato su una strada nella zona di Dibbin, resiste all'offensiva di Hussein

Dal nostro inviato

IL CAIRO, 15.

« Lo scopo dell'offensiva dell'esercito giordano contro le nostre posizioni è chiaro », ci ha dichiarato un portavoce della resistenza palestinese. « Hussein vuole liquidare completamente il grosso delle nostre forze nel quadro di un patto segreto stipulato con Tel Aviv e Washington per imporci una soluzione che non tenga affatto conto dei nostri diritti e interessi nazionali ».

« Fin dai primi spari, all'alba di martedì, è apparso evidente che si trattava di una operazione massiccia e su larga scala con cannoni, carri armati e fanterie meccanizzate. E' vero che da mesi, quasi ogni giorno, vi erano scontri con morti e feriti, ma si trattava pur sempre di episodi isolati, benchè gravi e indicativi di una tendenza spietatamente ostile nei nostri confronti. Questa volta è diverso. Hussein vuole spazzarci via definitivamente dall'area che ancora occupiano nel nord, fra Irbid, Jerash e il fiume Giordano. Fino a questo momento i combattimenti proseguono senza sosta, intensi e feroci ».

« Gli hascemiti tentano di occupare solidamente i nodi stradali, le alture e le altre posizioni strategiche per poi penetrare attraverso le nostre linee, sostenuti da un enorme volume di fuoco. I *fedayin* si battono valorosamente e speriamo che riescano a respingere o almeno a contenere l'attacco. In ogni caso, tuttavia, cioè anche se il tentativo di occupazione delle nostre posizioni dovesse fallire, le nostre forze rimarrebbero assediate, tagliate fuori del resto della Giordania, senza rifornimenti di viveri, munizioni, benzina e pezzi di ricambio per gli automezzi, e armi ».

Per chiarire meglio la situazione, il nostro interlocutore disegna la mappa delle zone dei combattimenti. L'area controllata dai *fedayin* appare come un semicerchio addossato al fiume. Ma lungo il fiume vi sono, su entrambe le rive, i campi minati posti dalle truppe hascemite e israeliane in tacita collaborazione. E la riva orientale è occupata dai soldati di Hussein, sicchè l'accerchiamento è completo. La situazione è dunque estremamente critica e il portavoce palestinese non solo lo ammette francamente, ma lo sottolinea per chiederci di denunciare la gravità degli avvenimenti e per rivolgere a nostro mezzo una esortazione alle forze democratiche italiane affinchè intervengano per porre fine allo spargimento di sangue.

Al Cairo è stato annunciato oggi un secondo rinvio della visita di Hussein. Il motivo ufficialmente addotto è che i dirigenti egiziani saranno troppo occupati con i festeggiamenti per l'anniversario della rivoluzione e per il congresso dell'Unione socialista. In realtà, il rinvio appare strettamente collegato ai sanguinosi avvenimenti giordani. Il presidente Sadat e altri esponenti della direzione egiziana hanno ritenuto impossibile, per ovvie ragioni politiche e psicologiche, sedersi allo stesso tavolo e stringere la mano di un uomo impegnato nella feroce e premeditata repressione della resistenza palestinese.

Gli avvenimenti giordani vengono resocontati con grande evidenza dalla stampa egiziana e commentati con espressioni severe di condanna. « Che possiamo fare? » si chiede su « Al Gumhuria » Mustafa Baghat Badaui. E prosegue: « La liquidazione della resistenza palestinese continua secondo un piano prestabilito che può essere tracciato solo dai nemici della nazione araba... Non potremo più avere fiducia nelle parole, poichè esse non esprimono le vere intenzioni. Che possiamo fare per arrestare lo spargimento di sangue e la liquidazione dei « feddayin », per salvare la resistenza in questa nuova prova provocata dal governo giordano? Saremo forse disposti a perdonare ancora, per la millesima volta, dopo tutto ciò che è accaduto? O saremo capaci di offrire occasioni più propizie alla libertà d'azione dei « feddayin »? Ma quali ne sarebbero le garanzie? Comunque, non si può più tacere ».

Nel suo editoriale, « Al Ahram » afferma che la repressione è giunta ad un tale grado di virulenza che « la coscienza nazionale ed umana non può più tollerarla ». Di questa « virulenta operazione distruttiva contro la più nobile espressione araba » approfitteranno soltanto il nemico in agguato e le forze imperialiste che lo sostengono. « Il governo e il popolo non possono restare con le braccia incrociate davanti al massacro a cui sono esposte le masse popolari palestinesi e la loro avanguardia combattente ». E il giornale aggiunge: « Ci adopreremo per intervenire con tutte le nostre forze morali, diplomatiche e se necessario materiali per porre fine al bagno di sangue ».

Fra gli esperti egiziani di questioni palestinesi prevale — bisogna riconoscerlo — un accentuato pessimismo. Si sottolinea che troppo spesso le decisioni rimangono sulla carta, e si lamenta il perdurare di divergenze, incomprensioni e anche personalismi. I palestinesi sono praticamente soli nel sostenere la lotta armata come unica strada per la liberazione dei territori occupati e la trasformazione dello stato israeliano. E' stato affermato più volte, anche su queste pagine, che due linee possono coesistere. Ma si tratta di una coesistenza precaria, non esente da equivoci e incomprensioni, fatalmente destinata col trascorrere del tempo a suscitare frizioni e a scavare un fossato sempre più largo fra i sostenitori dell'una e dell'altra linea. Dal canto loro i palestinesi lamentano quella che chiamano « debolezza » dei governi arabi, anche progressisti, nei confronti di re Hussein.

Uno dei tredici *leaders* del nuovo Comitato Esecutivo, Faruk Kaddumi, ci ha dichiarato che nonostante l'offensiva delle truppe hascemite, i palestinesi non si propongono affatto l'obiettivo del rovesciamento della monarchia giordana, bensì semplicemente la applicazione degli accordi del Cairo che prevedono per i *fedayin* una relativa libertà di azione politica e militare. Se gli accordi saranno applicati e rispettati da re Hussein, la Resistenza non ha nulla in contrario a stabilire un realistico *modus vivendi* con il governo di Amman.

Dai colloqui con i portavoce e i *leaders* palestinesi emerge comunque la consapevolezza che la battaglia sarà lunga, dura e piena di difficoltà e sacrifici: una lotta di anni ed anni che coinvolgerà una o più generazioni.

Arminio Savioli

Gli ultimi sviluppi della lotta in Giordania

Anche l'aviazione contro i «feddayin»

BEIRUT, 15.

Con massiccio impiego di forze, l'esercito reale giordano ha proseguito oggi la sua offensiva contro le unità della resistenza palestinese nelle regioni settentrionali del paese. Alle forze corazzate e alla fanteria meccanizzata si è aggiunta l'aviazione, che ha ripetutamente attaccato le posizioni dei *feddayn* nella foresta attorno al villaggio di Dibbin, indicato ad Amman come il quartier generale palestinese. Secondo fonti palestinesi, gli attacchi di questi giorni hanno causato « centinaia di morti e di feriti ».

Secondo le stesse fonti, Yasser Arafat, che da pochi giorni ha assunto il comando di tutte le formazioni della resistenza, si trova a Deraa, una cittadina al confine siriano, distante una trentina di chilometri dalla zona dei combattimenti, e sta cercando di raggiungere quest'ultima.

Un comunicato palestinese dichiara che « durante la notte e nelle prime ore della mattinata si è intensificata la pressione giordana contro le postazioni della guerriglia nella zona di Jerash - Ajlun, nella Giordania settentrionale ». I giordani « dopo un violento fuoco di artiglieria, sono passati direttamente all'attacco, con l'appoggio di cacciabombardieri a reazione ».

Contemporaneamente, a Damasco, un portavoce dei guerriglieri ha dichiarato che le truppe giordane hanno occupato ad Amman il comando del Comitato centrale palestinese arrestando tutte le persone che vi si trovavano. Il portavoce ha precisato che i soldati governativi hanno circondato per parecchie ore il comando prima di penetrarvi.

Nel comunicato giordano non si parla dell'intervento aereo, ma si afferma che i carri armati e la fanteria reali avrebbero espulso i guerriglieri da cinque villaggi situati a ridosso della zona boscosa attorno a Dibbin, (si tratterebbe di Ras Al Akras, Tal Al Tinah, della stessa Dibbin e di altri centri della zona), riaprendo al traffico le strade della regione. Nel comunicato si dichiara, con l'ovvio intento di minimizzare la portata della repressione, che i guerriglieri sono stati allontanati « verso nuove posizioni concordate ».

Dal canto suo, radio Damasco ha annunciato che una delegazione militare siriana, accompagnata da responsabili palestinesi, si recherà in Giordania per rendersi conto della situazione. La visita è stata concordata oggi telefonicamente tra il capo di stato maggiore siriano, gen. Mustafa Tlas, e il primo ministro giordano, Wasfi Tell. In proposito, il presidente siriano, Hafez Assad, ha conferito sempre oggi con Arafat.

Come già altre volte in passato, una tacita convergenza di sforzi sembra essersi verificata tra forze reali giordane e israeliani. A Tel Aviv, il comando israeliano ha annunciato di aver « identificato e distrutto » l'unità palestinese che la settimana scorsa aveva compiuto un attacco con i razzi contro un sobborgo di Tel Aviv.

Mentre l'ambasciatore di Tripoli è ancora agli arresti domiciliari

Cautela a Rabat sulla rottura delle relazioni con la Libia

Un portavoce del governo si è limitato a dire che « la mossa era prevedibile » - Hassan annuncia l'arresto di tutti i congiurati - Ma la repressione sembra continuare

Prosegue a Marsa Matruh il vertice fra RAU, Libia, Siria e Sudan

RABAT, 15.

Le autorità marocchine, dopo aver portato la situazione dei rapporti con la Libia ad un punto di rottura con l'isolamento dell'ambasciatore di Tripoli a Rabat che è stato in pratica posto agli arresti domiciliari, hanno oggi commentato cautamente l'interruzione delle relazioni diplomatiche decisa ieri dal consiglio rivoluzionario libico. Un portavoce governativo si è limitato a dire che « la mossa libica era prevedibile, in considerazione di tutto quello che Tripoli è andata dicendo ».

Oggi intanto ha nuovamente parlato re Hassan il quale ha detto che la caccia all'uomo scatenata da sabato sera dal generale Oufkir si è praticamente conclusa con l'arresto di tutti i partecipanti alla congiura. « Non ce n'è più uno nascosto — ha affermato il monarca — tutti sono stati catturati, a partire dal fratello del colonnello Abadou, che è anche lui ufficiale ». In realtà l'ondata di arresti sembra continuare. Infatti da fonte marocchina si è detto che oltre ai soldati ammutinati sono stati arrestati oltre mille civili, nel quadro di una rigorosa epurazione e si è parlato anche di altre esecuzioni di ufficiali dopo quella di dieci protagonisti del colpo compiuta a mezzogiorno di martedì. I posti di blocco dell'esercito continuano comunque a controllare i viaggiatori, e nella stessa Rabat sono frequenti i controlli di identità.

* * *

IL CAIRO, 15

L'agenzia MEN ha annunciato che il vice presidente della repubblica siriana Mahmoud El Ayoub, accompagnato da una delegazione, è giunto oggi a Marsa Matruh per colloqui con i dirigenti degli altri tre paesi firmatari della carta di Tripoli, il presidente egiziano Sadat, il presidente libico Gheddafi e Zein Abdel Kader, membro del Consiglio del comando rivoluzionario sudanese, già presenti nella località. L'agenzia ha precisato che appena giunto El Ayoub ha avuto un colloquio privato con Sadat e Gheddafi, al quale è seguita una riunione plenaria di tutte le delegazioni, durata un'ora. Al termine i capi delegazione si sono riuniti a porte chiuse. Uno dei punti in discussione, oltre alla crisi giordana, dovrebbe essere l'interruzione dei rapporti tra Rabat e Tripoli.

Intanto Hassan Sabri El Kholi, il rappresentante personale del presidente Sadat, ha lasciato oggi Casablanca per rientrare al Cairo. El Kholi è stato ricevuto ieri da Hassan con il quale ha avuto un colloquio di circa un'ora ed al quale ha consegnato un messaggio personale del presidente egiziano. El Kholi, prima della partenza, ha detto di essere latore della risposta di Hassan a Sadat e di essere « lieto » di lasciare il Marocco « nel momento in cui l'ordine è ritornato ».

Algeria

Fissati gli obiettivi della «rivoluzione agraria»

ALGERI, 15.

Il consiglio dei ministri algerino ha messo definitivamente a punto i testi della « Rivoluzione agraria » che insieme con la « Rivoluzione industriale » e la « Rivoluzione culturale », costituisce uno dei tre principi fondamentali del la politica del governo Il progetto prevede tra l'altro:

1) La nazionalizzazione dei diritti dei proprietari non coltivatori ad eccezione di coloro che sono nell'impossibilità di lavorare essi stessi le loro terre;

2) L'abolizione della grande proprietà con la limitazione degli appezzamenti

3) La messa a disposizione del « fondo nazionale della rivoluzione agraria » di terreni coltivabili

4) L'attribuzione dei diritti sulla terra ai lavoratori diretti con precedenza per i contadini che anteriormente già lavoravano sulle terre nazionalizzate e, in modo generale, per i contadini senza terra.

5) L'organizzazione dei coltivatori in gruppi atti a mettere efficacemente in opera l'apporto del progresso tecnico.

Bengala Or.

Uccisi dai guerriglieri 56 soldati pakistani

NUOVA DELHI, 15.

Cinquantasei soldati dell'esercito regolare pakistano sono stati uccisi nelle ultime ore dai guerriglieri del Bengala orientale, « I combattenti della libertà », in varie zone del distretto di Kushitia. Ne dà notizia l'agenzia indiana di informazioni PTI, secondo la quale altri incidenti sono avvenuti negli ultimi due giorni in altre parti della provincia; pattuglie dell'esercito sono cadute in imboscate e alcune posizioni sono state attaccate dai « combattenti della libertà » che hanno fatto saltare ponti e tratti di binari.

Tre soldati pakistani sono stati uccisi mercoledì da soldati indiani incaricati di sorvegliare la frontiera orientale del paese.

Intanto negli Stati Uniti le iniziative del Congresso per bloccare ogni aiuto economico americano al governo del Pakistan, accusato di efferatezze ai danni della popolazione del Bengala, sono state condannate dal Dipartimento di Stato, un portavoce del quale ha invitato il congresso a non ridurre l'ammontare degli stanziamenti per gli aiuti economici al Pakistan

Mosca

«Tempi Nuovi» sui contatti politici URSS - Italia

MOSCA, 15.

« Nella prassi delle relazioni sovietico-italiane sono entrate saldamente le consultazioni politiche. E' un elemento nuovo e assai importante nello sviluppo dei nostri contatti », scrive il settimanale di politica estera « Novoe Vremia » (Tempi nuovi) in un articolo intitolato « URSS-Italia: relazioni in via di sviluppo ». Lo articolo è dedicato ai rapporti sovietico-italiani

« Quanto siano utili — nota il settimanale — scambi di opinioni su una vasta cerchia di problemi che interessano i due paesi, lo hanno dimostrato la visita a Roma compiuta l'anno scorso da Gromiko e la recentissima visita a Mosca di Moro ».

« Nel corso dei recenti colloqui di Mosca — prosegue il periodico — una grande attenzione è stata dedicata naturalmente allo sviluppo dei contatti sovietico-italiani. L'Italia appartiene a quegli stati dell'Europa occidentale i cui circoli governanti mostrano lungimiranza e realismo nel loro atteggiamento verso i problemi della collaborazione economica in Europa ».

Appello in difesa dei patrioti palestinesi

In seguito ai sanguinosi avvenimenti giordani, il Comitato italiano di solidarietà col popolo palestinese ha emesso il seguente comunicato:

« Il preciso disegno di annientare la resistenza palestinese, già rivelatosi drammaticamente negli eccidi del settembre 1970 e del gennaio-marzo 1971, trova una ulteriore brutale conferma nella nuova aggressione militare di cui si è reso responsabile, in aperta violazione degli accordi siglati al Cairo e ad Amman, Hussein di Giordania e che è culminata nella occupazione del campo di Gaza presso Jerash.

In questo disegno, direttamente ispirato dall'imperialismo e dai suoi alleati — la monarchia hascemita e il governo israeliano — si inquadrano la recente impiccagione di un operaio, Galeb Said Ibrahim, e lo arresto di un membro del Comitato Centrale della resistenza palestinese e di altri dirigenti e militanti del movimento palestinese, ai quali è probabilmente riservata la stessa sorte ».

« E' fin troppo evidente — prosegue il documento — che con l'occupazione del campo di Gaza e con l'arresto dei dirigenti palestinesi si intende colpire contemporaneamente sia alla base (le formazioni combattenti) che ai vertici (i dirigenti del movimento popolare) la resistenza palestinese e i suoi obiettivi.

« Di fronte a questo deterioramento della situazione, suscettibile di aggravare ulteriormente le tensioni esistenti nel Medio Oriente e di impedire una soluzione equa e stabile della questione palestinese basata sulla piena soddisfazione degli irrinunciabili diritti di un intero popolo cacciato dalla propria terra, il Comitato italiano di solidarietà con il popolo palestinese fa appello alle forze politiche e sindacali, alle organizzazioni democratiche, ai lavoratori affinché esercitino sul governo italiano adeguate pressioni perché vengano tentate tutte le vie per salvare la vita dei dirigenti e cittadini arrestati e per porre fine al massacro dei resistenti e della popolazione palestinese ».

Fermati e rilasciati 44 ebrei sovietici

MOSCA, 15.

Quarantaquattro cittadini sovietici di origine ebraica sono stati fermati questa notte, verso le 4, all'interno dell'edificio delle poste centrali dove avevano organizzato una manifestazione per reclamare il visto per Israele. Di questi 34 provenivano dalla Georgia ed altri dieci sono residenti a Mosca. Gli agenti sono intervenuti prima dell'alba interrompendo uno sciopero della fame iniziato da tre giorni ed hanno fermato i dimostranti, i quali sono stati condotti in uno dei posti di disintossicazione per ubriachi. Nel primo pomeriggio i dieci moscoviti sono stati rilasciati, mentre i trentaquattro georgiani sono stati fatti partire in aereo per Tbilisi. Nessuno dei fermati sarà processato.

Proteste nel Parlamento e nel Paese

(Dalla prima pagina)

ni alla carica di giudice costituzionale, è infatti necessario che un candidato riporti i due terzi dei voti dei componenti dell'assemblea (deputati e senatori sono in tutto 952) L'on. Basso ha riportato 381 voti (hanno votato per lui comunisti, socialisti, socialisti proletari, indipendenti di sinistra, socialdemocratici e, si ritiene, anche repubblicani); vi sono stati inoltre 29 voti dispersi e 359 schede bianche. La DC e parte delle destre hanno votato scheda bianca.

Non essendo stato raggiunto il *quorum* necessario, il presidente Pertini ha rinviato la votazione a data da destinarsi, probabilmente nel prossimo autunno. Solo alla quarta votazione l'elezione del giudice costituzionale potrà avvenire a maggioranza semplice.

Il compagno Pietro Ingrao, presidente dei deputati del PCI, ha così commentato il voto di ieri mattina: « *Deploriamo vivamente che il gruppo democristiano non abbia dato il suo voto per la elezione di Lelio Basso a giudice della Corte Costituzionale. Questo atteggiamento è gravemente contrario alla prassi seguita in questi anni in Parlamento; prassi in base a cui spettava in questo caso al Partito socialista di proporre il candidato per la elezione. Consideriamo assurda ed inaccettabile la spiegazione che fa riferimento alla "qualificazione politica" del candidato proposto dal Partito socialista. Lelio Basso ha una qualifica politica che gli fa onore, per il contributo che ha dato e dà per la libertà, per la democrazia, per il rinnovamento del nostro Paese. Per questi motivi c'è da vedere nell'atteggiamento della DC un altro segno dell'involuzione a destra e dei rigurgiti clericali che stanno investendo la vita di tale partito* ».

LEGGI CASA E TRIBUTARIA

I provvedimenti per la casa e il fisco che si trovano attualmente al Senato continuano ad essere oggetto delle polemiche ed anche delle rinnovate pressioni dc, sia sui tempi parlamentari delle leggi, sia sui contenuti. Ieri mattina ha avuto luogo una riunione dei capi-gruppo al Senato, nel corso della quale è stato fissato il calendario dei lavori per i prossimi giorni. Dopo la riunione, i socialdemocratici (il capo-gruppo Jannelli, ma anche lo stesso Preti) hanno polemizzato con una certa vivacità, chiedendo un impegno per l'approvazione della legge fiscale da parte del Senato prima delle ferie estive del Parlamento. Le critiche, anche se i socialdemocratici hanno fatto di tutto per nasconderlo, erano essenzialmente rivolte alla DC, il cui gruppo ha presentato oltre 200 emendamenti alla legge tributaria (in buona parte anche con intenti puramente dilatori). Il PCI, come è noto, ha chiesto l'abbinamento delle leggi sulla casa e tributaria, proponendo modifiche sostanziali a quest'ultima.

Quanto alla casa, la trattativa quadripartita sulle modifiche da apportare al testo già approvato dalla Camera prosegue in un clima assai teso. Ieri sera la riunione dei quattro si è conclusa con la registrazione del disaccordo tra PSI e DC sulle proposte di emendamento di quest'ultima.

Il compagno Alarico Carrassi, vice responsabile della sezione enti locali del PCI, ci ha rilasciato a questo proposito la seguente dichiarazione:

« L'insieme degli emendamenti sulla legge per la casa già predisposti — ed in parte anche presentati al Senato — e sui quali la DC sta premendo per ottenere l'avallo del PSI costituisce ormai chiaramente un grave peggioramento al testo approvato dalla Camera. Si vuole impedire il controllo del Comune sui fitti e prezzi di vendita delle abitazioni nell'ambito dei piani della 167; si vuole restringere il regime pubblico dei suoli; ecc. Se queste ed altre modifiche di sostanza alla legge non verranno immediatamente bloccate, noi non solo ci batteremmo a fondo per respingerle, ma anche per avere nuovi e reali miglioramenti, nell'interesse dei lavoratori e dei ceti medi, rispetto al testo della legge votata alla Camera — ha concluso Carrassi — che abbiamo considerato, oggi, un primo passo per arrivare a soluzioni compiutamente adeguate alle esigenze dei lavoratori »

Alla fine della riunione quadripartita di ieri sera, le dichiarazioni riflettevano la tensione esistente. Il dc Bartolomei ha detto che il suo partito giudica inaccettabili gli articoli 26 e 35 così come sono oggi: senza un accordo, ha soggiunto, « *si rimetterà tutto nelle mani del presidente del Consiglio* ». I socialisti hanno riunito il loro gruppo senatoriale. Il documento che ne è risultato non è dedicato solo alla legge sulla casa — per la quale vengono confermate le posizioni note — ma solleva anche il problema dell'agitazione in atto da parte della destra per spostare « *la linea politica generale* », agitazione alla quale « *non sono estranee forze dello schieramento dc* ». A questo tema è dedicato anche il fondo che oggi uscirà sull'*Avanti!*. I socialisti scrivono: « *Se abbiamo sbagliato nel valutare la disponibilità delle altre forze politiche rispetto a questi compiti* (riforme, espansione democratica - NdR), *lo vedremo presto, e faremo il nostro dovere* ».

La Direzione del PSIUP, con un suo comunicato, ha denunciato l'esistenza di una « *manovra della DC per spostare sempre più a destra l'asse politico* ». Il PSIUP ritiene che la linea governativa che si esprime in alcuni provvedimenti « *vada contrastata* »: « *per far ciò occorre anche una linea di alternativa che affronti i nodi più importanti rappresentati oggi dal Mezzogiorno e dall'occupazione, che non possono essere affrontati e risolti se non con una diversa politica economica* ».

SINISTRE DC — La riunione di tutte le componenti della sinistra dc (« Forze nuove » morotei e basisti) ha portato a un rilancio dell'unità delle sinistre dc per un nuovo assetto interno nel partito. Alla riunione ha partecipato anche il vice-segretario della DC, De Mita. La linea che le sinistre seguiranno all'interno del partito è quella che rivendica le « *caratteristiche popolari e antifasciste della DC* »; che richiede la partecipazione di tutte le componenti di sinistra alla gestione del partito; e che riconferma la validità della collaborazione col PSI per « *portare avanti la politica delle riforme* ».

Il presidente della DC, Zaccagnini, ha avuto un colloquio con Forlani sulla convocazione del prossimo Consiglio nazionale del partito.

L'incendio della Federazione del PSI

(Dalla prima pagina)

gruppi eversivi della città, in compagnia di teppisti provenienti da altre località della regione e del meridione, hanno potuto tranquillamente mettere in atto il loro piano di provocazione. Sono partiti, prima, all'assalto della prefettura, con lancio di monetine e sputi all'indirizzo dei pochi agenti in borghese che si trovavano sul luogo e, poi, si sono diretti verso il Comune (dove ha sede pure la Regione) infrangendo alcuni vetri, portando fuori dal garage due macchine, incendiandole sul corso Garibaldi.

Successivamente, la teppaglia ha preso d'assalto la Federazione socialista dove erano di guardia alcuni agenti, subito travolti e messi fuori gioco. La devastazione completa dei locali e l'incendio di macchine e documenti si sono svolti, quindi, indisturbatamente. Solo un'ora dopo, infatti, sono giunti sul posto i vigili del fuoco e la polizia.

Non esattamente allo stesso modo, come si sa, sono andate le cose alla Camera del lavoro, dove l'assalto è stato respinto con decisione dai compagni presenti, malgrado l'atteggiamento della teppaglia fosse qui ancora più esacerbato essendo arrivati anche ad esplodere alcuni colpi di pistola, uno dei quali ha raggiunto il piede di uno di loro, un ragazzo quindicenne di Sbarre. Anche qui la polizia si è fatta attendere non meno di un'ora prima di intervenire.

Altro, quindi, che volontà di non esasperare gli animi con la presenza della polizia, come dice il questore Santillo!

Diverso, è bene ricordarlo — e lo fa oggi anche l'Alleanza dei contadini in un comunicato di condanna di quanto è accaduto —, è stato l'atteggiamento di prefetto e questore allorquando, come nel caso della proibizione di un corteo contadino il 4 luglio, a chiedere di manifestare nel rispetto della legalità democratica e delle istituzioni repubblicane sono le forze che vogliono un profondo rinnovamento della condizione di vita e di lavoro delle masse lavoratrici reggine.

I gruppi consiliari del PCI al Comune e alla Provincia, intanto, hanno chiesto l'immediata convocazione dei due consessi per « condannare i vili atti fascisti e operare per determinare in città e in provincia un clima democratico »

C'è da dire, infine che sono stati resi noti i nomi dei sei arrestati (radunata sediziosa e incendio doloso) e dei nove denunciati a piede libero Si tratta di appartenenti al MSI e alle organizzazioni paramilitari di destra.

Restivo sotto accusa alla Camera

(Dalla prima pagina)

ancora ai movimenti eversivi di marca reazionaria ».

L'onorevole Restivo ha quindi ricostruito i fatti, confermando l'autorizzazione concessa dalle autorità locali per la manifestazione e per i cortei dai quali sono derivati poi i gravi episodi di violenza, ma sostenendo che erano state predisposte le opportune misure di vigilanza alle sedi dei partiti e delle istituzioni democratiche. Restivo ha concluso rilevando che l'opera di fomentazione di disordini di impronta reazionaria viene da quelle stesse parti, dalle quali si muove l'accusa allo stato di non saper mantenere o ripristinare l'ordine.

I socialisti Cingari e Frasca si sono detti del tutto insoddisfatti Non bastano le assicurazioni verbali, essi hanno detto, quando ormai da un anno a Reggio Calabria viene lasciata impunemente agire una centrale eversiva, la quale trova aperte complicità e connivenze in autorità governative locali e nella magistratura, oltre che nella DC la quale pure sul piano nazionale non ha saputo tagliare i propri collegamenti con gli esponenti democristiani reggini coinvolti nei « moti », nè ha avuto il coraggio di colpire il sindaco Battaglia. Se il governo si dimostrerà incapace ancora di far rispettare la legalità repubblicana, ha concluso Frasca, questo compito dovranno assumerselo i lavoratori di Reggio e di tutta la Calabria.

Il compagno Reichlin ha rilevato che l'atteggiamento del ministro dell'Interno e delle autorità statali nei confronti di fatti come quelli di Reggio Calabria, solleva un problema politico di fondo, ponendo a tutte le forze democratiche la domanda: a che gioco stanno giocando certi esponenti della DC e del governo?

Lo scopo dichiarato e scoperto che si persegue con i « moti » di Reggio è quello di attentare alle istituzioni democratiche, ed è stato sempre chiaro il groviglio di complicità e di connivenze con i promotori di tali azioni, in cui sono implicati gli esponenti non solo locali della DC. Non si può dunque seguitare a parlare solo di impotenza, di debolezze, di insipienza o di incapacità. Vi è di più, vi è un gioco pericoloso che va apertamente denunciato.

Reichlin ha quindi ricordato che vi sono gli strumenti legislativi per operare contro le forze eversive: vi è la legge del 1952, che impone di colpire e sciogliere le organizzazioni antidemocratiche e fasciste, legge di cui il Senato, nello aprile scorso, con un voto solenne, chiese l'applicazione.

Come può il ministro Restivo ignorare che a Reggio da un anno agisce una organizzazione di questo genere, di cui tutti conoscono i finanziatori ed i capi? Perché non ci si decide a sciogliere la centrale di questa organizzazione, che sta nel cosiddetto « comitato d'azione »? Questa richiesta sarebbe stata fatta dallo stesso questore di Reggio Calabria...

RESTIVO — Nessuna richiesta di questo genere mi è giunta.

FRASCA (PSI) — E allora lo cacci via.

REICHLIN ha quindi ricordato l'assoluta inerzia delle autorità prefettizie e di polizia dopo la distribuzione del volantino che annunciava la manifestazione del 14 luglio.

I fatti di Reggio non sono però un episodio isolato. Esso conferma che è in atto una vasta manovra in Italia, diretta a spostare a destra l'asse politico. Abbiamo visto dalle elezioni del 13 giugno i risultati della sterzata a destra della DC, ed abbiamo assistito al vergognoso duetto televisivo Andreotti - Almirante.

Vi è evidentemente, nel gruppo dirigente democristiano, chi crede di poter utilizzare, come ci si illuse nel 1921, i fascisti per arrestare l'avanzata delle classi lavoratrici e della società italiana. State attenti — ha detto Reichlin rivolto ai banchi democristiani — a non sbagliare i vostri calcoli. L'Italia del 1971 non è quella del 1921 e non lo sarà mai più, non solo per la nostra forza, ma anche perché noi conduciamo le nostre lotte stando saldamente sul terreno della democrazia, per la difesa e lo sviluppo dei suoi istituti. Così hanno fatto ieri i valorosi lavoratori di Reggio Calabria, che hanno difeso la sede della Camera del Lavoro, e così hanno fatto gli operai di Firenze qualche giorno fa in difesa della sede della Regione.

Dopo un intervento del liberale Cottone, il quale ha ritenuto di poter mettere sullo stesso piano i fatti di Reggio e quelli di Firenze, ma che ha anche definito immonda la proposta di legge missina per una amnistia per gli avvenimenti di Reggio, il capogruppo socialista Bertoldi ha ribadito l'insoddisfazione del PSI per la risposta di Restivo. Tale insoddisfazione, ha detto Bertoldi, deriva proprio dalla nostra partecipazione al governo, che è giustificata essenzialmente, oltre che dalla puntuale attuazione del suo programma, dalla necessità di difendere le istituzioni democratiche.

Bertoldi ha quindi notato che la repressione viene indirizzata a senso unico, contro i lavoratori che lottano, mentre dirigenti ed autori di attacchi eversivi vengono lasciati impuniti, o, quando si riesce a individuarli ed arrestarli, vengono poi rapidamente rimessi in libertà e ha chiesto l'immediato allontanamento del prefetto di Reggio C. Bertoldi ha concluso associandosi alla richiesta di Reichlin per lo scioglimento del « comitato d'azione » di Reggio.

Il socialdemocratico Orlandi ha detto che la risposta di Restivo sarebbe stata soddisfacente se i fatti di Reggio Calabria fossero stati solo un episodio isolato e non prevedibile, mentre sono stati tutt'altra cosa. Ma Orlandi ha concluso con le solite viete affermazioni sugli opposti estremismi.

Dopo un intervento fortemente polemico del socialproletario Lattanzi, l'unico a difendere Restivo è stato il repubblicano Bucalossi, il quale ha sostenuto che non si può fare carico al ministro dell'Interno di indulgenze che semmai si verificano nell'ambito della magistratura. Nessun rappresentante della DC ha preso la parola.

* * *

La Segreteria della Federazione comunista romana ha inviato alla Federazione socialista e alla CdL di Reggio Calabria un telegramma nel quale esprime l'indignazione per « l'atto squadristico compiuto con evidente omertà autorità governo » ed afferma la volontà di « battere ogni rigurgito fascista e per la crescita del movimento unitario per le riforme e la democrazia » Anche il presidente dell'ANPI romana, avv. Lordi, ha inviato un telegramma di solidarietà alla Federazione del PSI e alla CdL di Reggio; telegrammi sono stati spediti infine da fabbriche, cantieri, ministeri; tra gli altri uno dalla C.I. « a nome tutti lavoratori » del Poligrafico - Salario. Un ordine del giorno è stato approvato dagli operai del Poligrafico « Gino Capponi ».

Anche il Consiglio regionale del Lazio — attraverso un intervento del presidente Palleschi — ha espresso una dura condanna contro gli episodi teppistici di Reggio Calabria.